

Rassegna Stampa

ASSOLAVORO

MATTINO NAPOLI	05/13/2014	36	Youth Guarantee: un'opportunità per rispondere all'emergenza "occupazione giovanile" <i>Redazione</i>	2
----------------	------------	----	--	---

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	05/13/2014	7	Expo: due manager nella nuova squadra Renzi: non fermare i lavori = Expo, due manager nella nuova squadra <i>Eugenio Sara Bruno Monaci</i>	3
SOLE 24 ORE	05/13/2014	41	Troppa burocrazia per l'apprendistato <i>Redazione</i>	5
MANIFESTO	05/13/2014	2	Poletti: ora basta chiacchiere Ma arrivano ricorsi a pioggia = Battaglia sul Poletti Act, parte l'appello ai giudici <i>Roberto Ciccarelli</i>	6

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

CONQUISTE DEL LAVORO	05/13/2014	2	Lavoratori distaccati. L'Europa dei diritti oltre il dumping sociale <i>Redazione</i>	8
----------------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/13/2014	12	Tajani: l'Italia non paga le imprese Il Governo: varate le leggi per accelerare = Debiti Pa, scontro Tajani-governo <i>M.rog.</i>	9
-------------	------------	----	--	---

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

SOLE 24 ORE	05/13/2014	24	Editoriale - Il coraggio di idee forti per il rilancio dell'Unione = Il coraggio di idee forti per il rilancio dell'Europa <i>Alberto Quadrio Curzio</i>	10
LIBEROMERCATO	05/13/2014	23	Le regole di Basilea penalizzano il sistema del credito sul territorio <i>Giuseppe De Lucia Lumeno</i>	12

Youth Guarantee: un'opportunità per rispondere all'emergenza "occupazione giovanile"

Convegno all'Unione, giovedì 22 maggio, ore 15.00

All'incontro, promosso dall'Unione Industriali di Napoli, interverranno il Presidente dell'Associazione imprenditoriale, **Paolo Graziano**, il Professore Ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Napoli Federico II, **Raffaele de Luca Tamajo**, l'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, **Valentina Aprea**, l'Assessore al Lavoro, Formazione e Orientamento Professionale, Politiche dell'Emigrazione e dell'Immigrazione della Regione Campania, **Severino Nappi**, l'Assessore alle At-

tività produttive, Credito e Lavoro della Regione Toscana nonché Coordinatore degli Assessori al Lavoro della Conferenza delle Regioni, **Gianfranco Simoncini**, il Direttore delle Politiche Territoriali, Innovazione e Education di Confindustria, **Andrea Bairati**, il Presidente di Italia Lavoro spa, **Paolo Emilio Reboani**, il Direttore di Assolavoro, **Agostino Di Maio**, il Direttore della Formazione e sviluppo risorse umane di Finmeccanica, **Francesco Mantovani**, il Responsabile delle Relazioni Industriali Enel, **Mario Gorga**,

il Direttore delle Risorse Umane del Gruppo Seda, **Mario De Gennaro**, il Segretario Generale di Cgil Campania in rappresentanza unitaria di Cgil - Cisl - Uil, **Franco Tavella**, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, **Diego Bouché**. Concluderà i lavori il Ministro del Lavoro e Politiche Sociali, **Giuliano Poletti**. Modererà il Direttore de Il Mattino, **Alessandro Barbano**.



Peso: 9%

Rettighieri e Grande verso la nomina

Expo: due manager nella nuova squadra

Renzi: non fermare i lavori

Maltauro ammette le tangenti

Frigerio, Greganti e Grillo negano

■ Dopo l'inchiesta che ha travolto la società di gestione di Expo 2015, il commissario Sala riorganizza la struttura con nuovi manager: in arrivo Marco Rettighieri ed Elisa Grande. Il premier Renzi oggi a Milano: «Fermiamo i delinquenti, non i lavori, questa è una grandissima opportunità. Ci metto io la faccia». Intanto dagli interrogatori degli arrestati filtrano le prime ammissioni.

Servizi e analisi ► pagine 6 e 7

L'inchiesta di Milano

LE RICADUTE SULLA GOVERNANCE

Il dopo Paris

Marco Rettighieri, proveniente dalla Tav, sarà il responsabile di appalti e progettazione

Interfaccia con Roma

Elisa Grande, dirigente di Palazzo Chigi, coordinerà la task force dell'evento

Expo, due manager nella nuova squadra

Renzi: fermiamo i delinquenti, non i lavori, noi assicureremo la massima trasparenza

**Eugenio Bruno
Sara Monaci**

MILANO

■ Tre nomi "forti" per la nuova Expo: Marco Rettighieri, Elisa Grande e Raffaele Cantone. Dopo l'inchiesta giudiziaria che ha travolto la società di gestione dell'evento universale del 2015, il commissario unico Giuseppe Sala ha deciso in questi giorni di riorganizzare la struttura e rafforzare la squadra con nuovi manager.

Prima di tutto ad assumere la responsabilità di appalti, cantieri e progettazione del sito espositivo sarà il manager delle Ferrovie dello Stato Marco Rettighieri, che sarebbe stato presentato al numero uno dell'Expo direttamente da Mauro Moretti, ex ad di Fs. A Sala è sembrato l'uomo più adatto, in mezzo a una rosa di nomi provenienti da varie esperienze manageriali al di fuori della Lombardia. A Milano il nome di Rettighieri, che per Fs ha seguito lo sviluppo dell'Alta velocità tra Torino e Lione, poteva provocare di nuovo qualche forma di pro-

testa da parte di comitati ambientalisti e No-Tav, e per questo i vertici del Comune di Milano e di Expo hanno voluto mantenere la riservatezza in questi giorni. Ora però si stanno sottolineando le sue capacità diplomatiche nella vicenda Tav. Sala proporrà proprio oggi al premier Matteo Renzi, in visita a Milano per sostenere l'Expo, il nome di Rettighieri.

Secondo passaggio. Prenderà vita in questi giorni la task force richiesta da Milano, che dovrà servire a facilitare la comunicazione tra le istituzioni milanesi e il governo di Roma in tema di autorizzazioni e norme da attuare a favore dell'evento universale. La squadra dovrebbe essere composta dalle 6 alle 9 persone, con rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero dell'Economia e delle finanze e di quello all'Agricoltura (dove il ministro Maurizio Martina ha la delega per Expo) e del Comune di Milano. A guidare la nuova squadra dovrebbe essere Elisa Grande, dirigente con molti anni

di esperienza a Palazzo Chigi. Il suo ruolo non è stato ancora formalizzato, ma è con lei che Martina si starebbe già coordinando. La task force dovrà subito occuparsi dei 60 milioni che il governo Letta ha più volte promesso ad Expo. Confermati spesso dal ministro Martina, non trovano tuttavia ancora un definitivo via libera dalla presidenza del consiglio dei ministri, dove si dice che ancora non ci siano le coperture finanziarie adeguate.

C'è infine Raffaele Cantone, già a capo dell'Authority anticorruzione, che da Renzi ha avuto due giorni fa la sollecitazione a



Peso: 1-4%, 7-27%

occuparsi del caso giudiziario di Expo. Con questi tre nomi Sala garantisce la prosecuzione dei lavori. Internamente la società dovrà poi trovare il nuovo Rup (responsabile dei progetti), dopo l'arresto di Angelo Paris che svolgeva questo ruolo, e del nuovo direttore dei lavori. Per questi due incarichi si aspetta l'arrivo di Rettighieri, a cui viene data la possibilità di scegliere in autonomia.

Tre segnali che la macchina per l'organizzazione dell'evento non si fermerà. Come ribadito ieri dallo stesso Renzi: «Non si possono fermare i lavori, si devono fermare i delinquenti». Il premier, che oggi guiderà il vertice convocato nel capoluogo lombardo, ha definito la manifestazione «una grandissima opportunità per l'Italia» e si è detto pronto a «rischiare di perdere qualche punto nei son-

daggi per le prossime elezioni che non di perdere una gigantesca opportunità, che vuol dire investimenti e posti di lavoro».

Intanto qualche novità di contorno potrebbe arrivare sempre oggi dal Senato con il via libera al decreto casa. Con due modifiche in rampa di lancio alla voce Expo, contenute in altrettanti emendamenti. Il primo, su cui la copertura già esiste, preleva 50 milioni dalla dote 2014 per il pagamento alle imprese dei debiti non sanitari delle Regioni e li gira al fondo rotativo per le fondazioni lirico-sinfoniche con l'obiettivo esplicito di «accrescere e migliorare l'offerta culturale e turistica finalizzata al grande evento»; il secondo, su cui la copertura si sta ancora cercando, allenta una serie di tetti sulle spese per il personale e sull'utilizzo dei contratti a termi-

ne a carico del comune di Milano. Al tempo stesso viene prolungata fino a fine 2016 la possibilità per le società in house e gli enti locali e regionali impegnati nella realizzazione dell'Esposizione universale di avvalersi dei contratti a tempo determinato al di fuori dei vincoli di finanza pubblica.

DECRETO CASA

Il magistrato Cantone, capo dell'Autorità anticorruzione, è stato sollecitato a vigilare sul dossier dell'evento

I volti nuovi

Marco Rettighieri

Responsabile appalti e progettazione



Al posto di Angelo Paris

Marco Rettighieri è stato individuato dall'ad di Expo Giuseppe Sala come sostituto di Angelo Paris, direttore della pianificazione acquisti di Expo, ora agli arresti, che ieri ha chiesto al gip il permesso di inviare la lettera con le proprie dimissioni. Rettighieri è direttore operativo di Italferr, ex direttore generale della società responsabile della nuova Torino-Lione (Lyon Turin ferroviaria)

Elisa Grande

Coordinatrice della task force



Dirigente da Roma

Arriva dalla Presidenza del consiglio dei ministri, Elisa Grande, dove vanta una lunga esperienza come dirigente. La nomina, che dovrebbe essere ufficializzata nella giornata di oggi, la vedrà ricoprire il delicato e strategico ruolo al vertice della task force che avrà il compito di interfacciare la cabina di regia Expo e comune di Milano con il governo in merito agli aspetti normativi e alle risorse attese



Peso: 1-4%,7-27%

CONFPROFESSIONI**Troppa burocrazia
per l'apprendistato**

Con le ultime modifiche, il decreto legge sul lavoro (34/2014) darà una spinta all'occupazione grazie alla semplificazione sui contratti a termine, mentre le nuove regole sull'apprendistato ne aumentano la burocrazia. Questa la valutazione di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.



Peso: 1%

Poletti: ora basta chiacchiere Ma arrivano ricorsi a pioggia

Il giuslavorista Piergiorgio Alleva (L'altra Europa con Tsipras) annuncia una valanga di ricorsi contro il decreto Poletti sui contratti a termine: «Faremo come con Marchionne, un ricorso in ogni insediamento produttivo. Con la Fiat abbiamo vinto». Per i giuristi, i sindacati di base, il Movimento 5 Stelle il provvedimento viola la normativa europea sui contratti a termine ed è incostituzionale. Nel frattempo il governo ha posto la fiducia sul decreto alla Camera. Il ministro del lavoro Poletti: «No a discussioni improduttive, le aziende lo aspettano». Oggi a Montecitorio presidio di protesta di precari e studenti **CICCARELLI** | PAGINA 2



Precariato • *Volata finale alla Camera per il decreto su contratti a termine e apprendistato. Il governo ha posto la fiducia per blindare il testo*

LAVORO • Oggi dalle 15 il presidio a Montecitorio convocato da studenti, precari e sindacati di base

Battaglia sul **Poletti act**, parte l'appello ai giudici

Roberto Ciccarelli

L'appello è ai deputati del Partito Democratico. «Ma vi rendete conto dove vi sta portando Renzi?» ha domandato ieri il giuslavorista Piergiorgio Alleva e candidato per la lista «L'altra Europa con Tsipras» al Nord-Est in una conferenza stampa alla Camera con Antonio Di Luca (candidato a Sud), Ivano Marescotti (candidato a Nord Est) e Lorella Zanardo (candidata al centro). Insieme hanno esposto le «forti criticità» del decreto Poletti sui contratti a termine sul quale il

governo ha messo la fiducia, blindando il testo che sarà approvato in settimana, e comunque entro lunedì 19 maggio. Lo studioso di diritto del lavoro, già responsabile della consulta giuridica della Cgil, è stato radicale nella critica del provvedimento e non certo tenero con il più grande partito della maggioranza che si è visto imporre al Senato da Scelta Civica e Nuovo Centro Destra misure peggiorative rispetto al compromesso raggiunto in precedenza alla Camera.

«Oggi il Pd non è un partito di sinistra, voglio sperare che i deputati Pd non siano d'accordo» ha detto Alleva che con i suoi editoriali ha spiegato lo «scuncio etico e incostituzionale» rappresentato dalla cancellazione dell'«acausalità» dei contratti



Peso: 1-8%,2-52%

a termine per 36 mesi. Con il contratto a termine il lavoratore vivrà e lavorerà sotto il ricatto permanente della mancata proroga (ad oggi: cinque) e non potrà rivendicare alcunché. Per Alleva il «PrecariAct» di Renzi e Poletti è inoltre illegittimo perché contrasta con la normativa europea sui contratti a termine (la numero 70 del 1999). Su questo aspetto, i giuristi democratici, l'unione sindacale di Base, il movimento 5 stelle e probabilmente anche la Cgil denunceranno il governo Renzi alla Commissione Europea. La Commissione proporrà il ricorso alla Corte di giustizia. Per Alleva è inoltre possibile anche l'impugnazione del provvedimento davanti alla Corte Costituzionale. In linea teorica, esiste la possibilità che qualsiasi giudice possa disapplicare la legge. «Sarà una battaglia, com'è accaduto con Marchionne, quando la Fiom ha vinto 64 cause di lavoro».

«La grande bugia che ci raccontano è che la flessibilità potrebbe garantire i piani industriali italiani. Ma l'Italia non ha piani industriali, questa è la verità - ha aggiunto Alleva -

la commissione lavoro della Camera c'è stato un atteggiamento disonesto. Si è sostituita la causalità del contratto a termine con la riduzione delle proroghe a cinque, come se non fosse possibile farne altre cinque e poi altre cinque». L'atteggia-

mento nei confronti dell'ex presidente dell'Alleanza delle cooperative, oggi ministro del lavoro, Giuliano Poletti è stato tacciato da Alleva di «disgustoso paternalismo».

Poletti non vuole sentire ragioni. Ieri ha definito «improduttiva per il paese ogni discussione supplementare sul decreto». «Ai lavoratori diciamo che è meglio avere la possibilità di stare 36 mesi in un posto di lavoro piuttosto che avere sei ragazzi che cambiano il loro lavoro ogni sei mesi perché l'imprenditore preoccupato di dover formalizzare una causale preferisce interrompere il contratto per averne un altro ha aggiunto - Ci sono tante imprese che stanno aspettando di applicare questa legge, quindi prima arriva, meglio

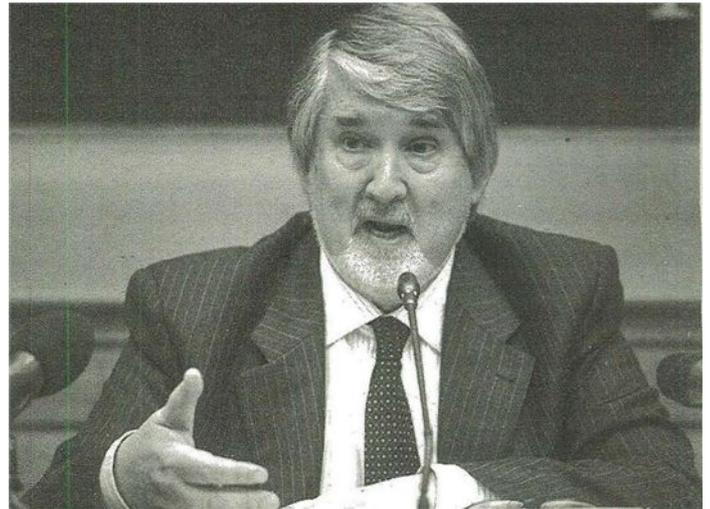
è». Ma le critiche dei sindacati di base, come dei movimenti, dei 5 Stelle e della Cgil riguardano la presunta volontà di queste imprese di prorogare effettivamente la durata di questi contratti senza causale. Il rischio, molto concreto, è quello di aumentare il turn-over di contrattisti e apprendisti, negando loro la possibilità di difendersi persino davanti ad un giudice.

Della gravità del provvedimento sono consapevoli anche le reti di precari e studenti che dalle 15 di oggi hanno convocato un presidio a Montecitorio con i sindacati di base. «Il Ddl Poletti e il jobs act finiranno quello che il pacchetto Treu ha iniziato 20 anni fa - sostiene Emanuele del collettivo di Scienze Politiche della Sapienza - precarizzando del tutto le nostre vite e rendendoci sempre più poveri e ricattabili. Per questo vogliamo un reddito di base e un salario minimo». Oltre alla via giudiziaria, l'opposizione al decreto lavoro, e all'imminente discussione sulla legge delega, si svolgerà nelle piazze. L'appuntamento che i movimenti si sono dati è al vertice europeo sulla disoccupazione dell'11 luglio a Tori-

no. Lo slogan è tutto un programma: «Renzi stai sereno».

«Non bisogna applicare il decreto legge - sostiene il giuslavorista Alleva - faremo come con Marchionne: una causa in ogni insediamento produttivo della Fiat, ne abbiamo vinte 64»

UNA MANIFESTAZIONE DI PRECARI DAVANTI A PALAZZO CHIGI/FOTO EIDON. SOPRA, GIULIANO POLETTI



Peso: 1-8%,2-52%

Lavoratori distaccati. L'Europa dei diritti oltre il dumping sociale

Si è aperta ieri presso il Centro Studi di Firenze, la riunione tra parti sociali e Ministeri del Lavoro dedicata al tema dei diritti dei lavoratori distaccati, quei lavoratori, che, collettivamente e a seguito di un appalto, vengono trasferiti da un paese all'altro dell'Unione Europea.

Solo in Europa i lavoratori distaccati sono ogni anno oltre un milione, in particolare nei settori dell'edilizia e dei trasporti: tutto ciò fa del distacco di manodopera uno dei temi al centro della salvaguardia del modello sociale europeo.

La sfida di favorire una mobilità sostenibile, contrapposta alle pratiche di dumping sociale e contrattuale, è al centro dei lavori del progetto transnazionale Enfoster che raccoglie parti sociali e Ministeri del Lavoro di: Italia, Germania, Romania, Belgio e che è coordinato dalla Cisl e dall'Istituto Tagliacar-

ne.

Si tratta del primo incontro di alto livello in Italia dopo l'approvazione, alla fine di aprile, della direttiva di "enforcement" che si affianca alla Direttiva Europea sui lavoratori distaccati. Dalla tre giorni di Firenze usciranno le indicazioni operative per la cooperazione transnazionale tra ispettori del lavoro e parti sociali: un messaggio concreto di realizzazione di un dialogo sociale che, concretamente, si propone di realizzare un'Europa dei diritti e delle opportunità e non della compressione delle libertà fondamentali del lavoro. (F.L.)



Peso: 10%

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tajani: l'Italia non paga le imprese
Il Governo: varate le leggi per accelerare

Marco Rogari ▶ pagina 12

Il nodo degli arretrati. Per il vicepresidente della Commissione Ue è «inevitabile a questo punto l'apertura della procedura d'infrazione»

Debiti Pa, scontro Tajani-governo

Secondo Bruxelles è «evidente e chiara la volontà politica di non pagare le imprese»

ROMA

■ Sale la tensione sul nodo dei pagamenti dei debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese. Con un duro botta e risposta a distanza tra il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, e il ministro dell'Economia che assume la fisionomia di uno scontro. Ad accendere la miccia è in mattinata Tajani che definisce a questo punto «inevitabile l'apertura della procedura di infrazione Ue» nei confronti dell'Italia sull'attuazione della direttiva europea entrata in vigore il 1° gennaio 2013 in materia di ritardi nei pagamenti dei debiti della Pa. Il vicepresidente della Commissione Ue sostiene che l'ultima riunione del 5 maggio tra la Commissione europea e il Governo italiano «non è andata bene». E aggiunge: «Ho dato mandato per preparare la lettera di messa in mora» da inviare dopo le elezioni europee.

La secca replica del ministero guidato da Pier Carlo Padoa-Schioppa non si fa attendere. «Il Governo è intervenuto d'urgenza sull'intera materia dei debiti della pubblica amministrazione e con il decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014 (quello sul bonus Irpef ndr) ha varato tutte le norme uti-

li per accelerare il pagamento degli arretrati ed impedire che si formi un nuovo stock di debito», si legge in una nota del ministero dell'Economia diffusa in serata proprio in risposta alle dichiarazioni di Tajani.

Quello del vicepresidente della commissione europea, del resto, è una sorta di atto di accusa nei confronti del ministero di via XX settembre. Secondo Tajani, «è evidente e chiara la volontà politica di non pagare, il Mef non vuole pagare i debiti Pa». E così sottolinea il vicepresidente della Commissione europea - «è stato impedito» a Matteo Renzi «di tenere fede alle promesse fatte nel suo primo discorso pubblico». Tajani sostiene che al premier italiano «è stato impedito di fare un decreto e quindi ha dovuto fare un disegno di legge».

In realtà il decreto sul bonus Irpef si occupa anche dei debiti Pa. Ma, come emerge dalla relazione tecnica, sblocca per il 2014 in via prudenziale soltanto ulteriori 5 miliardi (si veda Il sole 24 Ore del 24 aprile). Complessivamente le risorse liberate dal Dl per il pagamento di una nuova tranche di debiti Pa ammontano a 8,77 miliardi (comunque al di sotto dei 13 miliardi indicati nel Def

presentato a inizio aprile) ma - si legge sempre nella relazione tecnica - va considerata «l'eventualità che il patto di stabilità interno, in particolare per le Regioni, possa non consentire un pieno utilizzo di tali risorse». Questa mini-tranche che si va ad aggiungere ai 47 miliardi già stanziati per il 2013 e 2014 con i decreti 35 e 102 del 2013 (dei quali fino a metà aprile risultavano effettivamente giunti ai creditori 21 miliardi relativi a crediti commerciali e 2,5 miliardi di rimborsi fiscali).

Quanto all'eventuale procedura d'infrazione, Tajani, a margine di un confronto organizzato dall'Ance sul ruolo del settore delle costruzioni in Europa, la motiva con parole chiare: «A quanto mi dicono non è andato bene» l'incontro tra la commissione Ue e il governo italiano del 5 maggio. E aggiunge che invierà la lettera di messa in mora dopo la tornata elettorale delle europee. A partire dal 26 maggio, dunque, potrebbe essere recapitata a palazzo Chigi e al Mef la missiva che potrebbe aprire la strada a un iter insidioso per la gestione del "nodo debiti Pa", con l'elevato rischio per il Governo italiano di dover far fronte anche al pagamento di multe salate. Più volte

Tajani nei mesi scorsi ha messo in guardia l'esecutivo da questi pericoli. Il primo avvertimento è arrivato a gennaio con l'avvio di una pre-procedura, la cosiddetta "Eu pilot". Secondo Tajani, la situazione sarebbe precipitata dopo il summit del 5 maggio. Bruxelles contesta a Roma la violazione della direttiva, recepita lo scorso anno, sui tempi di pagamento che fissa il limite massimo a 30 giorni, con la deroga a 60 per alcuni settori come la sanità.

Ma il ministero dell'Economia non cista e sottolinea di essere intervenuto con urgenza con il recente decreto Irpef sia sul versante del "saldo" di una nuova fetta di debiti arretrati sia su quello dei tempi di pagamento. Nella nota diffusa in serata il Mef evidenzia che fin qui sono stati stanziati «complessivamente 60 miliardi di euro». E fa notare che il decreto Irpef offre «la garanzia dello Stato e la disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti quale compratore di ultima istanza per favorire la cessione immediata di crediti agli intermediari finanziari, così da offrire a tutti i creditori in crisi di liquidità un'alternativa tempestiva ed efficace all'incasso diretto».

M.Rog.

LA RISPOSTA

Secca la replica del ministero dell'Economia: varate tutte le norme utili per accelerare il versamento delle somme dovute



Peso: 1-1%, 12-18%

IL SEMESTRE ITALIANO

Il coraggio di idee forti per il rilancio dell'Unione

di **Alberto Quadrio Curzio**

Le elezioni europee sono imminenti e tra poco più di un mese inizia il semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo. Sono due appuntamenti che segneranno i 5 anni di durata delle istituzioni europee le cui cariche vengono rinnovate. L'Italia dovrebbe fare delle proposte forti per lasciare un segno politico ed economico di coraggio della sua presidenza. Se il coraggio non avrà effetti subito, sarà tuttavia meglio di una routine che la tecnocrazia di Bruxelles può benissimo gestire. La storia europea mostra tanti casi di coraggio che hanno avuto successo perché la loro razionale visione ha prevalso sul realismo immobilista. Con-

sideriamo alcuni passaggi di questa proposta.

Le elezioni europee. Non crediamo che porteranno a un Parlamento bloccato dagli antieuropeisti perché i due grandi partiti su cui la Ue è costruita sono molto forti e, se necessario, sapranno trovare quell'accordo "alla tedesca" per governare l'Europa. I due candidati alla presidenza della Commissione - Martin Schulz per i socialisti (Pse) e Jean-Claude Juncker per i popolari (Ppe) - sono dei seri europeisti con grande esperienza e potranno avere un ruolo determinante anche per la presidenza semestrale italiana.

Il prossimo quinquennio non potrà però essere una replica del precedente, nel quale la sostanziale passività della Commissione europea e il dog-

ma del rigore fiscale hanno bloccato la crescita portando la disoccupazione a livelli record in Europa. È stata una scelta sbagliata su cui è inutile adesso recriminare perché ciò che importa è cambiare. Sia nella Ue che nella Uem.

Le istituzioni europee. La necessità di una riconfigurazione della Ue è chiara. Va rilanciato l'ideale di unità nella diversità per un semi-federalismo della sussidiarietà dove popoli e Stati si complementano, dove le istituzioni comunitarie (Commissione e Parlamento) e quelle intergovernative (Consiglio e Consigli) si ripartiscano meglio i livelli di governo. Dal 1992 sono stati varati 4 Trattati (Maastricht, Amsterdam, Nizza, Lisbona) con un ciclo medio di 5 anni.

Continua ► pagina 24

Il coraggio di idee forti per il rilancio dell'Europa

di **Alberto Quadrio Curzio**

► Continua da pagina 1

L'Italia dovrebbe proporre adesso una revisione per chiarire (almeno) molte ambiguità del Trattato di Lisbona e per rilanciare la "Carta dei diritti fondamentali" della Ue, varata nel 2000 quando Prodi era presidente della Commissione, che non è stata poi adeguatamente valorizzata per rafforzare l'identità europea.

Poiché il Trattato di Lisbona, in vigore dal 1° dicembre 2009, prevede anche la "Convenzione" per avviare le procedure di modifica dei Trattati, è giunto il momento di usarla almeno per rafforzare valori e principi su cui è stata fondata l'Europa, tra i quali spiccano la solidarietà

per lo sviluppo fatto di crescita e occupazione.

Lo esige innanzitutto la disoccupazione totale Ue all'11% (pari a 26,4 milioni) e quella giovanile al 23,4% (pari a 5,6 milioni), aggravata dai



Peso: 1-7%, 24-12%

giovani rinunciatari (Neet) ormai a 7,3 milioni, pari al 13% della popolazione tra i 15 e i 25 anni.

L'economia europea. La disoccupazione impone di rilanciare subito la crescita usando gli strumenti di politica economica disponibili. Si tratta del Qfp (quadro finanziario pluriennale) che pianifica l'impiego di 960 miliardi ripartiti su 7 anni (2014-2020) e su 4 filiere di spesa (più una quinta per l'amministrazione). Per la prima volta questo Qfp, soprattutto per merito di Schulz in quanto presidente del Parlamento europeo, contiene importanti innovazioni. E cioè: una clausola di revisione dopo due anni (cioè nel 2016) con una prospettiva di allineamento ai 5 anni dei cicli istituzionali europei; una clausola di flessibilità tra capitoli di spesa; l'istituzione di un gruppo di lavoro (pro tempore presieduto da Mario Monti) per riconsiderare gli accordi sulle fonti di finanziamento del Qfp. Usando queste clausole va accelerato ed eventualmente riorientato l'uso delle risorse in investimenti comunitari secondo i progetti di Europa 2020 e quelli delle Ten (Trans-European Networks) in energia, trasporti, infotelematica per costruire

l'unione di economia reale, non bastando il mercato interno fatto solo di regole.

L'eurozona. Suo compito è quello di completare il ruolo della Bce (che ha limiti statutari pur flessibilmente interpretati da Mario Draghi che tuttavia non può continuare a fare miracoli) per rilanciare la crescita. Questo può essere fatto usando il Fondo Esm (che ha soccorso Spagna e Cipro, mentre l'Efsf lo ha fatto per Grecia, Irlanda e Portogallo), che ha tuttora una capacità di emissioni obbligazionarie garantite di circa 450 miliardi. Lo stesso potrebbe finanziare investimenti infrastrutturali materiali (comprendendovi anche la tutela ambientale e territoriale), immateriali (comprendendovi anche programmi europei di apprendistato da svolgere in Paesi diversi da quelli di propria cittadinanza per favorire l'integrazione comunitaria), misti (comprendendovi anche la crescita dimensionale delle Pmi). Questo Fondo, già governato dall'Eurogruppo, potrebbe collaborare con la Bei (ed eventualmente con le Casse depositi e prestiti nazionali) per spingere la crescita. Una modifica del Trattato internazionale istitutivo dell'Esm non è irrealistica (mentre lo è quella del fiscal

compact al quale si opporrebbe la Germania). Se poi vi si incorporassero quegli "accordi contrattuali" per vincolare le riforme degli stati membri, verrebbe rafforzato anche il progetto "Verso un'autentica Unione economica e monetaria" al quale ha dato un contributo importante nel 2012 Juncker, allora presidente dell'Eurogruppo e adesso candidato del Ppe alla presidenza della Commissione. Questa proposta è più debole di quella fatta a suo tempo da Romano Prodi e da me sugli EuroUnionBond ma è anche più fattibile al presente.

In conclusione. Abbiamo parlato spesso di Schulz e Juncker, oggi candidati del Pse e del Ppe alla presidenza della Commissione europea, che nei loro precedenti ruoli istituzionali europei si sono spesso espressi per il rilancio della crescita e per le riforme. Il presidente Renzi deve dialogare con loro per impostare un semestre di presidenza italiana che abbia una visione progettuale alta.



Peso: 1-7%,24-12%



Commento

Le regole di Basilea penalizzano il sistema del credito sul territorio

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

■ ■ ■ Promuovere la conoscenza dei valori della Cooperazione Bancaria in Europa ed approfondire gli effetti sulle banche del territorio della nuova disciplina prudenziale di Basilea 3 e dalla creazione dell'unione bancaria: sono questi i temi affrontati nel primo Convegno del Comitato Internazionale di esperti sulla Cooperazione Bancaria promosso dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e ospitato nella sede di Roma. Un incontro utile per approfondire le tematiche sul ruolo della Cooperazione Bancaria in ambito europeo. Hanno partecipato numerosi accademici di diversi paesi tra i quali David Llewellyn, dell'Università di Loughborough in Gran Bretagna, Panu Kalmi dell'Università di Vaasa in Finlandia, Bruno Amoroso della Roskilde University in Danimarca, Giulio Sapelli dell'Università Statale di Milano e Giovan-

ni Ferri della Lumsa.

I partecipanti hanno convenuto sulla necessità sempre di una maggiore e migliore comprensione delle peculiarità e dei valori del modello cooperativo in ambito creditizio, sottolineando come esista un problema di dominanza dell'ideologia basata sul modello della banca shareholder, sia a livello internazionale negli ambienti accademici sia in quelli dei regolatori. Per raggiungere questo obiettivo è necessario un approccio analitico diverso, poiché la valutazione e la conoscenza di una banca fondata sul modello dello stakeholder value richiede processi di misurazione e quantificazione statistica differenti che comprendano, oltre al calcolo dei risultati economici, anche uno studio dell'azione degli istituti cooperativi in favore della coesione e dello sviluppo sociale delle rispettive comunità di riferimento.

Il pensiero attualmente dominante negli studi economici e sociologici, dove la presenza della Cooperazione Bancaria

appare troppo marginale, è figlio di una elaborazione teorica che non ammette una diversa allocazione dei diritti di proprietà. Per abbattere il pensiero corrente c'è bisogno, quindi, di una nuova fase di studi empirici che non siano solo in campo economico ma interessino anche l'ambito sociologico e storico. L'approccio pluridisciplinare è la nuova frontiera che si pone davanti agli studi sulla Cooperazione Bancaria.

Per quanto riguarda gli effetti sulle banche cooperative della nuova regolamentazione di Basilea 3 e della creazione dell'unione bancaria europea, è emerso il problema che l'adozione di regole uniformi, le quali non tengano in debita considerazione i diversi modelli di banca, possa determinare delle distorsioni, penalizzando proprio la Cooperazione Bancaria.

In quest'ottica, l'aumento dei requisiti patrimoniali, pur promuovendo il rafforzamento e la solidità del sistema bancario, implicherebbe, tuttavia, un impegno maggiore proprio per le Banche Cooperati-

ve. L'approccio attuale basato sulla misurazione delle attività ponderate per il rischio tende a penalizzare i prestiti alle piccole e medie imprese che rappresentano la clientela di riferimento degli istituti della Cooperazione Bancaria. Preservare la biodiversità in ambito creditizio, per assicurare una maggiore stabilità dei mercati finanziari, appare indispensabile se si vuole sostenere con efficacia la ripresa economica.

Un risultato che può essere raggiunto solo comprendendo il valore e l'importanza che riveste la presenza di una pluralità di modelli bancari, ognuno pronto a recepire le esigenze della rispettiva clientela.

*Segretario Generale
Assopopolari



Noyer presiede Banca dei regolamenti, mamma di Basilea3 [Oly]



Peso: 26%